



Artecontemporanea[^]
Associazione Culturale

Trame Attive

di Chiara Serri

Tra fedeltà alla forma e visione-astrazione del paesaggio contemporaneo, gli artisti dell'Associazione 8,75 Artecontemporanea di Reggio Emilia scandagliano ancora una volta le trame della materia e del colore in una collettiva che, a partire dalla tecnica rinascimentale descritta dal Cennini (Francesco Andrea Zambuto), propone una figurazione a tratti onirica (Giovanna Magnani) a tratti fortemente ritmata (Attilio Braglia) e un paesaggio che recupera il piacere del colore (Giorgio Bonilauri) facendosi veduta aerea (Gino Di Frenna) e spingendosi fino ai confini dell'astrazione (Giuseppe Cacciatore).

Giorgio Bonilauri, lasciate da parte le figure femminili che avevano caratterizzato le sue precedenti ricerche, descrive i lunghi filari di viti della pianura emiliana attraverso colori forti e irreali che, se da un lato fanno da ponte tra queste nuove opere e le precedenti, dall'altro introducono lo spettatore ad un paesaggio "altro", interiore e simbolico.

Attilio Braglia presenta una selezione di opere tratte dalla serie *Palio*. Una ricerca caratterizzata da sintesi del movimento e definizione calligrafica del dettaglio, a volte in rilievo. Aumentando la profondità della scena, l'artista alimenta anche quella sottile illusione ottica che trova compimento nelle opere tridimensionali, quinte teatrali e allo stesso tempo teche della memoria.

Giuseppe Cacciatore racconta la realtà attraverso la forma, intesa come sintesi di colore e di luce, di spazio e di tempo. Nelle sue composizioni geometriche, fatte di incastri e sovrapposizioni, di linee che si susseguono imperturbabili oltre la tela, il rigore dell'impaginato viene, infatti, moderato dall'uso delle sabbie e dei colori caldi, che ricordano le sue origini siciliane.

Gino Di Frenna pare attratto da due polarità distinte: da un lato la suggestione geometrica di una ricognizione aerea dei territori dell'Etna, dall'altro la suggestione, tutta personale, data dalla riproduzione sul quadro di spazi e codici visivi astratti. Elementi che, sulla carta, si rivelano complementari ed integrati nella superficie della pittura, tra colori liquidi ed inserti al cellophane.

Giovanna Magnani presenta, accanto alle figure femminili che paiono uscite dai castelli delle fiabe, anche una selezione di paesaggi onirici, frutto della sua più recente produzione. Campagne immerse nella nebbia e villaggi incantati, descritti attraverso un olio talmente morbido e vaporoso che riesce ad imbrigliare nella luce la polvere magica di ogni racconto.

Francesco Andrea Zambuto, recuperando la tecnica pittorica rinascimentale, secondo la quale il colore veniva steso per velature successive, dipinge dal vero, dedicandosi soprattutto al genere della natura morta. Dal *memento mori* della Controriforma al mondo dell'infanzia, attraverso un iperrealismo moderato che dà corpo e sostanza a diversi giocattoli, spesso immersi in un chiarore surreale.